

LA CONTABILITÀ PUBBLICA NELLE SIGNORIE E NEI COMUNI ITALIANI A CAVALLO TRA XIV E XV SECOLO: IL CASO DELLA SIGNORIA MALATESTIANA

Massimo Ciambotti (*)

Abstract: Il lavoro pone l'accento sull'importanza degli studi sulle fonti primarie di tipo amministrativo-contabile risalenti al periodo tardo medievale (secoli XIV e XV) presenti in numerosi Archivi storici pubblici o privati e riferite alle amministrazioni pubbliche, di grande rilevanza per la conoscenza storica delle condizioni socio-economiche di interi territori; delle relazioni di potere tra Comuni, Signorie o tra entrambi; dell'organizzazione interna (centrale e periferica) delle strutture comunali e delle Signorie (o Stati); della vita delle compagnie d'armi e delle campagne militari; delle turbolenze e guerre civili; degli ordinamenti fiscali o finanze statali.

La ricerca sui libri contabili che compongono i Codici Malatestiani nell'Archivio di Stato di Fano consente di porre a confronto le amministrazioni di due sedi territoriali del dominio malatestiano (Brescia e Fano) e di ricostruire il complesso sistema di relazioni sia tra le strutture amministrative centrali e periferiche del governo signorile, sia tra i vari livelli di contabilità presenti nel sistema contabile, da quelle più sintetiche e pluriennali fino a quelle più elementari legate a forme di contabilità preparatoria o speciale.

This study aims at investigating accounting system and mechanisms of administrative control adopted by public institutions during the XIV-XV century. The opportunity to get information, by analysing primary archival sources of registers and administrative documents edited in the medieval ages, allows to highlight social, political and economic characteristics of a geographic area, particularly the power relationship between Municipalities and Lordships and the internal organization of the municipal structures and Lordships.

This work focuses on the accounting books belonging to the Lordship of Malatesta, in Fano and Brescia, stored in the Fano State Archives. This allows to deepen understand the advanced administrative-accounting and control management system developed in two different geographical areas under the Malatesta's domain (1385-1427): Brescia, Bergamo and Lecco; and Fano, Senigallia and Rimini. It's possibile to know the organizational models and relations between the accounting of central and peripheral administrations; and the different accounting books typologies belonging to the Lordship.

Sommario: 1. *Introduzione.* – 2. *La contabilità pubblica nel XIV e XV secolo: alcuni esempi dalle fonti d'archivio italiane.* – 3. *La consistenza e la ricchezza di contenuto ed articolazione dell'Archivio fanese.* – 4. *La contabilità delle amministrazioni centrali e di quelle periferiche: relazioni tra strutture e relazioni tra le contabilità nell'Archivio fanese.* – 4.1. *Le relazioni tra le strutture.* – 4.2. *Le relazioni tra le scritture contabili: una visione d'insieme.* – 5. *Osservazioni conclusive.*

1. *Introduzione*

Questo lavoro riprende e approfondisce alcuni spunti emersi dallo studio dei libri contabili della Signoria Malatestiana a Fano e a Brescia conservati nell'Archivio di Stato di Fano e dai riscontri con analoghi studi fatti sui documenti contabili di altre amministrazioni riferibili allo stesso periodo (1).

Ciò risponde alla necessità di ricostruire il sistema di scritture contabili e di meccanismi di controllo amministrativo adottati dalle istituzioni pubbliche a cavallo tra il XIV e il XV secolo, soprattutto sulla base dello studio delle fonti dirette dei libri contabili superstiti. Questi, insieme ai numerosi rinvii in essi contenuti, ci consentono di effettuare una ricognizione dell'affinato sistema di gestione amministrativo-contabile e di controllo in essere in due comprensori territoriali molto diversi del dominio malatestiano nel periodo compreso tra il 1385 e il 1427: Brescia, Bergamo e Lecco, da una parte, e Fano, Senigallia e, in parte Rimini, dall'altra. Dall'inventario ragionato dei documenti che compongono l'Archivio fanese si scopre che i modelli organizzativi e la classificazione tipologica dei libri contabili della signoria sono in parte diversi tra i due comprensori, mentre emergono vari elementi di similarità rispetto ad altre contabilità dello stesso periodo studiate in dottrina.

Come noto, il lasso di tempo considerato nel nostro studio ricade nel periodo di sviluppo storico della Ragioneria che Melis (1950, p. 18) definisce del Basso Medioevo, dal 1202 (l'anno del *Liber Abaci* di Leonardo Fibonacci) al 1494 (l'anno della pubblicazione a Venezia del *Tractatus de computis et scripturis* di Luca Pacioli). In questo periodo si assiste al fiorire della cultura mercantile e alla correlata, forte, diffusione della pratica contabile per scopi di controllo amministrativo, con le prime forme di determinazione dei costi, dei ricavi e dei redditi, di calcolo dei risconti, di

(*) Massimo Ciambotti, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

(1) Si vedano M. Ciambotti (2007a) e (2013). Il secondo volume ha approfondito lo studio del registro 9, che elenca tutti i documenti consegnati dal fattore al ragioniere del signore Pandolfo Malatesti a Fano nell'arco di poco più di un decennio (1397-1409).

rilevazione di operazioni patrimoniali di natura mercantile, industriale, bancaria e di servizi in genere, trasmesse quasi esclusivamente attraverso la prassi (Ciambotti, 2005).

La problematica di dover effettuare registrazioni contabili di operazioni e situazioni sempre più complesse riguardava non solo le attività mercantili ma anche le istituzioni di tipo religioso (monasteri, abbazie, ecc.) e quelle di tipo pubblico come i Comuni e le Signorie.

Occorre al riguardo evidenziare che esiste una stretta connessione fra i caratteri socioculturali qualificanti un particolare contesto e un determinato periodo storico e le modalità con cui si configurano le aziende mercantili e le amministrazioni pubbliche e si modellano gli strumenti amministrativo-contabili impiegati al loro interno. Numerosi studi storici hanno esaminato tale correlazione, evidenziando come, al mutare degli scenari socioeconomici in cui le aziende vivono, si sono modificate nel tempo le caratteristiche strutturali, funzionali e anche concettuali delle aziende stesse, nonché i relativi linguaggi contabili, nei loro contenuti sia formali che sostanziali. In un determinato contesto culturale e in un dato periodo storico, quindi, l'indagine sugli strumenti e sulle forme contabili adottate non può mai essere disgiunta dalla considerazione delle altre dimensioni che compongono lo scenario economico-aziendale di quel contesto e di quel periodo, a motivo delle "peculiari ed irripetibili interrelazioni esistenti tra scenario antropologico, la dimensione della cultura economico-aziendale, le tipologie aziendali prevalenti, gli obiettivi gestionali e gli strumenti contabili" medesimi (Di Toro, Di Pietra, 1999, p. 12) (2). Studiando quindi le rilevazioni contabili di un'azienda mercantile o di un'amministrazione pubblica e indagando il significato economico che emerge dalla loro raccolta ed analisi, siamo posti in grado, in via privilegiata, di interpretare i fatti storici di carattere sociale, politico ed economico di un territorio (anche nella sua morfologia geografica), uno Stato o una determinata collettività sociale, anche nelle relazioni familiari e personali di singole persone o comunità di persone o nei risvolti di storia dell'arte, dell'architettura, ecc. (3)

Per loro natura, nelle amministrazioni pubbliche, in particolare, è assai ampia la possibilità di ricavare dalle fonti primarie d'archivio di registri e documenti amministrativi risalenti al periodo medievale una mole cospicua di informazioni attinenti alle condizioni socio-economiche di interi territori; alle relazioni di potere tra Comuni, Signorie o tra entrambi; all'organizzazione interna (centrale e periferica) delle strutture comunali e delle Signorie (o Stati); alle compagnie d'armi e alle campagne militari; alle turbolenze e guerre civili; agli ordinamenti fiscali e alle finanze statali ecc.

Il nostro Paese è pieno di Archivi storici e Biblioteche (di carattere pubblico e privato), che conservano fonti documentarie di tipo contabile, spesso ancora poco esplorate, ancorché in diversi casi analizzate da studiosi di discipline diverse dalla Storia della Ragioneria. In altre occasioni, si è ribadita, al riguardo, l'importanza per l'*Accounting History* di questo lavoro continuo di scoperta e valorizzazione delle fonti archivistiche di tipo amministrativo e contabile, specie in alcune aree ancora poco esplorate e da indagare in modo più approfondito (4), anche nel legame con altre fonti di diverso tipo e dalle quali insieme ricavare utili elementi di giudizio sulla realtà dei fatti del passato e sulla vita sociale ed economica di intere comunità.

2. La contabilità pubblica nel XIV e XV secolo: alcuni esempi dalle fonti d'archivio italiane

Una rassegna delle fonti primarie archivistiche di tipo contabile risalenti al XIV e XV secolo riguardanti enti od organismi italiani di carattere pubblico non può che essere meramente esemplificativa, tanto è vasto il patrimonio documentale conservato nelle nostre istituzioni.

Una parte cospicua dei documenti contabili di questo periodo storico riguarda i Comuni, le Signorie e in genere gli Stati principeschi, compreso lo Stato Pontificio. Sono noti, tra gli altri:

- i libri contabili dei Comuni di Genova (5), di Firenze (6), Reggio Emilia (7), Vercelli (8), L'Aquila (9), Piacenza (10) e molte altre città (Bologna, Perugia, Sansepolcro, Siena, Macerata, Pesaro, ecc.);
- i registri dei conti generali delle finanze del Ducato Estense (a partire dal 1411), il *Liber Tabuli* di Vitaliano Borromeo, Tesoreria Viscontea di Milano (1426-1430) (11); il Bilancio dello Stato Sforzesco del 1463 (12), i libri dei conti del Principato di Taranto (metà XV secolo) e quelli del regno Angioino di Napoli (Tesoreria Generale Antica) (13);

(2) Cfr. Catturi (1994) e (1997).

(3) Hernandez Esteve (2010) e (2011). Si rimanda a Ciambotti (2009) e (2011).

(4) Ciambotti (2011, pp. 391-400). Cfr. Costa (2008, p. 99).

(5) Cfr. Bariola (1897, pp. 330 e segg.); Anselmi, Zuccardi Merli (1994); de Leonardis (1993, pp. 24-26), Ciambotti (2009, nota 25).

(6) Bariola (1897, pp. 321-328) e Rigobon (1892).

(7) Il Registro comunale della *Massaria* n. 3 del 1385, citato negli studi di Besta, Zerbi e Antinori.

(8) Barbero (2018).

(9) Ridolfi (2009, pp. 95-108).

(10) Zerbi (1935).

(11) Pisoni (1995).

(12) Piseri (2016).

(13) Pizzuto (2012) e Morelli (2012).

- i registri contabili della Camera Apostolica dello Stato Pontificio (14), i libri di conti del Fondo Introiti ed Esiti della Casa Pontificia (Archivio Vaticano) a partire dal più antico del 1279 (15) e i Libri di Conti di Antonio Fatati, vescovo di Teramo e Tesoriere Generale della Marca Anconetana (1449-1453) (16).

Altri documenti contabili si riferiscono alla gestione e amministrazione di opere connesse alle amministrazioni pubbliche sopra considerate, come cattedrali (17) e parrocchie (18), abbazie, istituti religiosi e confraternite o altre Istituzioni (Ospedali (19), Opere pie ed Enti di assistenza (20), Monti di Pietà ecc.); Castelli e fortificazioni (21); Arsenali (22).

L'interesse degli studiosi di Storia della Ragioneria verso questa cospicua mole documentale di tipo contabile è stato indirizzato non solo alla comprensione dei metodi, delle forme e delle articolazioni dei sistemi contabili in uso nel periodo qui considerato, ma anche verso l'analisi delle relazioni di potere tra Comuni e Signorie e, più in generale, degli ordinamenti giuridici, amministrativi e fiscali degli Stati e degli enti pubblici territoriali (23); gli organismi, i ruoli e i nomi associati alla gestione e amministrazione di opere e istituzioni; i caratteri delle dominazioni di Stati su singoli territori; l'uso del potere politico, della potestà di coniazione delle monete e la determinazione del corso dei cambi (24), lo sviluppo delle attività commerciali e dei viaggi marittimi (25).

Occorre prendere in considerazione almeno due elementi di carattere generale.

Quando si parla di "contabilità pubblica" riferita ai due secoli qui considerati si deve far riferimento soprattutto all'utilizzo del tradizionale metodo tabulare di origine lombarda, largamente diffuso nel nord e nel centro Italia (26), specie sotto il dominio dello Stato visconteo dove si ipotizza fossero aperte delle vere e proprie "scuole di contabilità" che insegnavano un metodo uniforme (27). Si tratta, come noto, di un sistema completo di scritture di debito e credito, di tipo pre-partiduplicistico (quindi, "di passaggio" verso la successiva evoluzione della partita doppia), risalente ai primi secoli dopo il Mille e successivamente perfezionato e reso uniforme nelle citate scuole lombarde, proprio nell'epoca in cui i Visconti cercarono di estendere il loro dominio sull'Italia settentrionale e centrale (dal 1350 al 1450). Tale sistema era in uso anche nelle amministrazioni di aziende mercantili e bancarie della stessa area.

Il secondo elemento riguarda il fatto che molti dei libri contabili superstiti sono frammenti oppure libri singoli, con scarsi collegamenti con altri libri della stessa serie o di serie diverse. Risulta difficoltoso pertanto indagare le articolazioni interne ai sistemi contabili in uso all'interno di un'unica amministrazione, tra contabilità preparatoria, speciale, di sintesi, annuale o pluriennale, centrale o periferica ecc., oppure nei rapporti con quella di altre amministrazioni.

Proprio in forza delle due considerazioni qui svolte emerge ancor più l'importanza che assumono per la Storia della Ragioneria (oltre che per altre discipline storiche) i registri contabili che costituiscono l'Archivio storico malatestiano. Questo, infatti, è composto in larghissima parte da libri contabili, di diverse fattispecie, ognuna caratterizzata da contenuti e finalità di registrazione diverse. Si vedrà che ciascun libro, pur avendo una sua specifica funzione, non può essere considerato se non in stretta relazione con gli altri presenti nell'Archivio stesso o comunque richiamati da citazioni in essi contenute. Tali interrelazioni riflettono la natura complessa delle molteplici attività dell'Amministrazione malatestiana sulle due aree sopra citate e "l'esigenza di seguire le vicende amministrative in tutte le loro manifestazioni, riconducendole, però, contemporaneamente, ad una necessaria visione d'insieme, allo scopo di permettere una saggia e oculata amministrazione unitaria" (28). I libri contabili presentano relazioni tra loro su diversi livelli di importanza e di contenuto funzionale, che vanno necessariamente approfonditi, anche con riguardo a documentazioni contabili analoghe dello stesso periodo.

3. La consistenza e la ricchezza di contenuto ed articolazione dell'Archivio fanese

(14) Si veda l'Archivio della Computisteria Generale della Camera Apostolica dal secolo XV al secolo XIX (2016). Cfr. Märkl (2010).

(15) Cfr. Bariola (1897, pp. 258 e ss.) e Luchini (1990, p. 53).

(16) Libri di entrata ed uscita ampiamente studiati dallo storico Lodolini (1966).

(17) Di rilevante interesse sono, per esempio, i sistemi di contabilità separata dell'Opera del Duomo di Siena, in Riccaboni *et al.* (2005, pp. 333 ss.); o di quella del Duomo di Milano, studiati oltre che da Tommaso Zerbi, da Bof, Saltamacchia (2005, pp. 83 ss.) e Albuzzini (2009).

(18) Si veda Tilatti, Alloro (2016).

(19) A titolo esemplificativo si citano: Bogni (1963); Di Toro, Di Pietra (1999); Spigarelli (2003); E. Vagnoni (2005).

(20) Per esempio, i numerosi mastri della prima metà del secolo XV custoditi nell'Archivio del Pio Albergo Trivulzio di Milano o altri coevi citati da Zerbi (1952, pp. 447-448).

(21) Per un esempio interessante si rimanda a Mussari, Mussari (2004).

(22) Zan, Zambon (1998).

(23) Cfr. D'Amico (2010, pp. 35-75).

(24) Zerbi (1955) e (1993, pp. 7-9). Cfr. anche Ianniello (1993) e Montrone (1993).

(25) Cfr. Berti (1993, pp. 66-81).

(26) Zerbi (1952). Cfr. Ciambotti, A. Falcioni (2007, pp. 67 ss.).

(27) Antinori (2004, pp. 8-9).

(28) Usiamo le stesse parole impiegate da Di Toro, Di Pietra (1999, p. 86) con riferimento alla contabilità dello Spedale del Santa Maria della Scala di Siena (nei secoli XV e XVI).

L'archivio, noto con la denominazione *Codici Malatestiani* (29), è composto da 112 volumi e 1 busta miscellanea, dal 1357 al 1463, ovvero dalla Signoria su Fano di Galeotto I (1355-1385) a quella del figlio Pandolfo III (1385-1427) alla fine di quella di Sigismondo Pandolfo Malatesti (1427-1463), figlio di Pandolfo III. La Signoria di Pandolfo III si estese nel periodo 1405-1421 anche alle terre lombarde (Bescia, Bergamo e Lecco), per cui nell'Archivio sono presenti 29 registri contabili specificamente riferiti a questa amministrazione.

Per un inventario ragionato dei registri malatestiani si rinvia alle due pubblicazioni del 2007 e del 2013 che hanno avviato il progetto relativo alla loro trascrizione integrale con duplice commento di carattere storico e ragioneristico (30).

Si vuole ricordare qui che, a parte una ventina di volumi aventi carattere normativo o relativi alla gestione della cancelleria signorile e ad aspetti di carattere amministrativo od organizzativo (i primi 8 volumi, più altri qualificabili come libri di mostre, di bocche da sfamare e registri di ruoli delle tesse speciali) e a parte il volume 9 che è un inventario dei registri contabili tenuti nell'arco di un decennio, tutti gli altri volumi sono libri contabili di vario genere, riferibili:

- all'amministrazione di Pandolfo III su Fano e territori circostanti;
- all'amministrazione di Pandolfo III sulle città lombarde;

- all'amministrazione di Carlo Malatesti e suoi nipoti e a quella sotto Sigismondo Pandolfo Malatesti sempre su Fano e vicinati vicini.

Per quanto riguarda la natura di queste serie di libri contabili, la rassegna che è stata effettuata sulla parte dell'archivio riferibile alle amministrazioni sotto Pandolfo III ha fatto emergere una struttura gerarchica di tipo piramidale, con sottoserie di registri che si collocano su livelli diversi (31).

Tale analisi può qui essere facilmente estesa all'intero Archivio.

Innanzitutto, occorre distinguere il sistema della contabilità a livello centrale (cioè quella tenuta nell'ambito della tesoreria della corte signorile) rispetto a quella di tipo periferico. Quest'ultima si riferisce solo all'amministrazione fanese, in particolare alle località del territorio fanese soggette al dominio dei Malatesti, dove esistevano depositari o fattori, che curavano gli interessi di Pandolfo e registravano i fatti economici in scritture particolari, che poi consegnavano per gli opportuni riscontri al depositario di Fano. Alla tesoreria del signore a Fano facevano riferimento, infatti, le strutture amministrative e contabili del distretto fanese e perfino la tesoreria del vicariato di Mondavio e Senigallia, che funzionavano come succursali.

Si tratta per lo più di registri di entrate e uscite, contenenti scritture a tutta pagina, senza Dare/Avere, riferite a tutte le entrate e spese camerali e patrimoniali (pascoli, raccolti, assegnazioni di sementi ai contadini, danni dati, pigioni, condanne, malefizi, spese e vendite di grano, orzo, spelta, fava, vino, ecc.) rilevate nelle tenute, possedimenti, gastaldati, rocche e castelli.

Nel sistema della contabilità centrale troviamo, sia a Fano che a Brescia, ad un livello più basso, i registri di contabilità speciale o preparatoria delle contabilità di sintesi (libri dei dazi, pene pecuniarie, taglie, paghe militari, beccaria, conti del sale ecc.).

A questa tipologia di libri contabili si può associare anche una sottoserie di registri mensili riassuntivi di entrate e spese rendicontate a scopo di controllo dal tesoriere della sede di Fano e inviate a Pandolfo III quando si trovava a Brescia.

Ad un livello più elevato nel sistema contabile centrale, ci sono, da un lato, i mastri partitari (ovvero registri analitici annuali delle entrate e delle spese della corte signorile con scritture sistematiche) e, dall'altro, i libri giornale con le registrazioni in ordine cronologico dei fatti che hanno comportato entrate od uscite per la stessa corte signorile.

Per quanto riguarda i primi (libri mastri) si riscontrano molte differenze tra quelli dell'amministrazione fanese e quelli dell'amministrazione lombarda. A Fano troviamo registri di entrata e registri di spese della corte signorile, organizzati per categorie (es. spese grosse, spese minute, spese straordinarie), a piena pagina e senza usare il Dare/avere. A Brescia, invece, in questi registri (*libri de partito*) si trovano annotate, in ordine sistematico, sotto il nome degli intestatari del singolo conto (debitori e creditori), le partite riportate nelle scritture cronologiche (libri giornali) o in altri libri. Si tratta di libri mastri semplici, annuali, con scritture sistematiche e analitiche (libri partitari annuali), generalmente in lingua volgare e con scrittura mercantile. I singoli creditori (stipendiati e salariati), indicati in Avere per le provvigioni e i salari loro dovuti dalla Camera di Pandolfo III Malatesti, sono poi addebitati per ciò che hanno ricevuto a tale titolo. Le varie partite sono cancellate con una linea diagonale dall'alto in basso, a significare che probabilmente le scritture sono state riportate in altri libri.

Il livello più elevato del sistema di contabilità fanese e lombardo è rappresentato dai registri sintetici riassuntivi (denominati *Tabulari delle Ragioni* nell'amministrazione fanese e *Libri rationum curie domini* in quella lombarda),

(29) Tale impropria denominazione fu attribuita da Aurelio Zonghi (1888).

(30) Ciambotti M., Falcioni A. (2007a e 2013). Il progetto è portato avanti da tali autori nell'ambito delle attività promosse dal Centro Internazionale di Studi Malatestiani, sorto nel 2018. I registri malatestiani sono stati oggetto di studio anche da parte di G. Bonfiglio-Dosio, A. Falcioni (2000).

(31) Si rimanda a Ciambotti M., Falcioni A. (2007) e (2013). Si evidenzia una similarità strutturale rispetto all'amministrazione viscontea e a quella trecentesca papale (Märtl, 2010, p. 22).

ovvero libri mastri tabulari tenuti dal tesoriere del signore, a carattere pluriennale, con le entrate e le spese registrate mensilmente e in modo sistematico, a due colonne e a Dare/Avere. I conti sono accesi, oltre che al tesoriere, ai diversi componenti dell'amministrazione (spenditori, camerari, cancellieri ecc.) e della corte signorile. Si tratta, quindi, di un tipo di contabilità che sintetizza le scritture analitiche più specifiche registrate nei libri partitari, delle prestanze, dei debitori, dei dazi, delle condanne, ecc. Ogni mese ha il suo saldo riassuntivo, ripreso nella sezione opposta del conto mensile successivo, consentendo di poter facilmente verificare la situazione finanziaria dell'intera tesoreria a seguito dei vari addebitamenti e accreditamenti. Collaterali a tali registri, nell'archivio fanese, se ne riscontrano anche altri simili, sempre di sintesi e pluriennali, ma relativi all'organizzazione sistematica delle poste contabili e alla verifica (nella parte lombarda soprattutto i libri delle prestanze o dei creditori e i libri dei debitori, in quella fanese due registri di entrate e di spese organizzate per tipologia, capitolo per capitolo e a due colonne, sempre in Dare/Avere).

L'analisi dell'archivio dei *Codici malatestiani* ha fatto emergere importanti differenze tra gli assetti amministrativi e la documentazione contabile riferita alle corti di Brescia e di Fano, imputabili sicuramente all'influenza del contesto in cui si situano le due sedi signorili, con prassi, caratteri organizzativi, propensioni e dotazioni organiche di personale diverse, pur dentro una medesima realtà amministrativa (quella della signoria malatestiana):

- personale contabile impiegato nell'amministrazione signorile: per le più alte cariche di governo della sede lombarda e dei territori dipendenti (funzionari amministrativi, finanziari e militari) vengono direttamente nominate persone originarie di Fano e delle Marche, al fine di esercitare un maggior controllo strategico attraverso persone di comprovata fiducia; il personale addetto all'amministrazione contabile è, invece, composto a Brescia prevalentemente da professionisti di lunga esperienza e di rilevanza nazionale (generalmente provenienti da Firenze), a Fano da figure di provenienza prevalentemente marchigiana;
- lingua utilizzata: a Brescia la lingua latina è utilizzata in modo più esteso, mentre a Fano i libri contabili sono quasi tutti scritti in volgare;
- caratteristiche del sistema contabile impiegato: quello bresciano appare sicuramente di struttura più complessa e meglio organizzata, con una tipologia documentaria che evolve nel tempo, specie con riguardo al rapporto tra libro giornale e mastro, che diventa negli anni più chiaro e lineare; la contabilità fanese risulta meno specializzata e rigorosa, modellata su schemi più semplici, con diverse lacune e scarsa sistematicità. Altri elementi differenziali riguardano la presenza o meno della distinzione per tipologia (o categorie di soggetti) di entrate o spese nei libri mastri tabulari annuali o pluriennali di Brescia e di Fano.

4. *La contabilità delle amministrazioni centrali e di quelle periferiche: relazioni tra strutture e relazioni tra le contabilità nell'Archivio fanese*

4.1. *Le relazioni tra le strutture*

Dalla riclassificazione tipologica dei registri contabili che facevano parte del complesso sistema amministrativo signorile dei due poli di Fano e di Brescia emerge, come abbiamo visto, la necessità di considerare in modo separato i due livelli di strutture amministrativo-contabili: quella centrale (nelle due sedi di Fano e Brescia) e quelle periferiche (vicariati dipendenti, gastaldati, possedimenti, rocche e castelli). I rapporti tra i due livelli operano come tra una sede amministrativa centrale e le varie succursali che da quella dipendono e alla quale riportano contabilmente e periodicamente.

A livello dell'amministrazione centrale (a Fano e a Brescia) i libri contabili possono essere così suddivisi:

- libri contabili della fattoria di Casa Malatesti, a capo della quale c'è il fattore generale. Nei registri di contabilità preparatoria e speciale e nei libri mastri di entrate e spese si registrano tutti i movimenti di entrata (dal tesoriere signorile, da elargizioni del signore o frutto delle vendite dei beni della fattoria) e di uscita (costi di gestione della fattoria);
- libri contabili (mastri e libri giornale) tenuti dal massaro di corte a Fano, con entrate e uscite riferite in modo particolare alla vita della sola corte signorile;
- libri contabili riferiti ad alcuni aspetti della struttura organizzativa e amministrativa della signoria (registri di contabilità speciale militare, giurisdizionale e fiscale);
- libri contabili della tesoreria centrale della corte signorile (appartenenti a tutti i livelli sopra individuati), da cui dipendevano le strutture periferiche.

A livello di contabilità periferica non troviamo la stessa articolazione dei sistemi di scritture contabili, in quanto i registri, spesso quaderni o raccolte di bollette, sono per lo più tenuti in forma di semplice rendicontazione delle entrate e delle spese, anche pluriennali, distinte per titoli o per soggetti, oppure di libri giornale.

Assimilabili, per certi versi, alla contabilità periferica, sono le contabilità proprie dei Comuni (Fano, Brescia, Bergamo), che dovevano sottostare alle leggi signorili, conservando solo esteriormente la loro autonomia (personalità giuridica) e l'individualità come entità amministrativa. Si è ben evidenziato nei nostri studi come il progressivo imporsi della Signoria come sovrastruttura rispetto alle istituzioni comunali abbia quasi del tutto svuotata l'autonomia dei Comuni a favore della personalità superiore e sovrana del signore, nelle cui mani si concentrano tutti i poteri di uno Stato:

legislativo (il signore può liberamente interpretare, correggere, prorogare le leggi e gli statuti cittadini); amministrativo (con autorità di governo su cittadini e magistrati e possibilità di alienare e disporre dei beni dei Comuni); giudiziario (con il diritto di annullare e di cassare le sentenze legalmente pronunciate dai magistrati) (32). La sopravvivenza delle strutture e dei procedimenti amministrativi di ciascun governo comunale, sotto una sovrastruttura burocratica di nomina signorile, progressivamente introduce elementi di trasformazione e, soprattutto, genera una osmosi tra signoria e Comuni, esemplificata nella forte interconnessione esistente tra le strutture amministrative comunali e periferiche e la complessa contabilità della camera signorile, tale da generare, come abbiamo visto, un coordinato sistema contabile, specializzato e rigoroso nel tener conto delle esigenze di controllo e delle peculiarità dei territori e delle “succursali” soggette alla volontà del signore.

Per il Comune di Brescia nei registri di corte vi sono numerosi rinvii ai libri tenuti dal tesoriere comunale Giovanni di Firenze, mentre per quello di Fano la commistione tra le contabilità è assai più evidente, in alcuni registri con le entrate dei dazi e delle provvigioni riscosse dal signore e distinte per Comuni o rilevate separatamente tra la città di Fano stessa e quelle del “contado”.

Per una schematizzazione dei flussi monetari in entrata e in uscita dalla Tesoreria centrale da/verso i vari Uffici amministrativi, si rimanda al nostro lavoro in Ciambotti (2013, pp. 105-112).

In sintesi, sulla base dei contenuti delle registrazioni contabili sopra richiamate è possibile individuare la seguente tipologia di rapporti.

Rapporto fra Tesoreria Comunale, Tesoreria signorile e i fattori della curia signorile

Nel registro 42 sono numerosi gli addebiti al tesoriere generale della curia signorile delle somme a lui dovute dal tesoriere comunale, per versamenti riguardanti le provvigioni mensili imposte al Comune stesso (in aggiunta alle somme riscosse tramite le strutture comunali per conto del signore come capisoldi, tributi e dazi). Il tesoriere comunale viene accreditato delle stesse somme nel *Libro dati et recepti*, tenuto dallo stesso tesoriere comunale. I Comuni vengono accreditati, invece, nel *Libro debitorum* per le somme da loro riscosse fiscalmente ma dovute, in tutto o in parte, al signore. Anche per Fano si evidenzia che con i capisoldi incassati sui redditi del Comune si provvedeva a pagare le spese gravanti lo stesso bilancio comunale. Inoltre, è rintracciabile un rapporto diretto tra la tesoreria comunale e i fattori operanti nella curia signorile: i versamenti fatti dal tesoriere comunale bresciano sono scritti in Dare del conto del fattore, con relativo accredito dello stesso tesoriere comunale in Avere del *Libro dati et recepti*. Anche con riferimento ai registri fanesi, come già segnalato sopra, alcune delle entrate daziali comunali erano ripartite tra la camera comunale e la fattoria signorile.

Rapporto fra le Tesorerie vicariali e quella centrale

Le tesorerie vicariali (al pari di quelle comunali) costituivano non tanto dei centri di spesa, quanto dei veri e propri centri di “reddito”. Infatti, la differenza positiva tra le entrate riscosse nella vicaria e le spese ivi sostenute, o per comando diretto del signore o per la gestione della vicaria stessa, era trasmessa al tesoriere centrale. Questo “avanzo” di gestione viene trasmesso alla cassa camerale del signore. Inoltre, altre scritture contabili dei registri delle entrate e delle spese tenuti dai depositari delle vicarie di Senigallia e Mondavio testimoniano che, periodicamente, sono rilevati versamenti dalle depositerie periferiche a quella centrale. Si osservi che i tesoriere vicariali erano preposti a riscuotere per conto del signore una parte degli introiti dei Comuni devoluti al signore e ad amministrarli secondo le sue volontà.

Rapporto fra gli Uffici fiscali decentrati e la Tesoreria centrale

Gli uffici preposti alla riscossione dei dazi, delle provvigioni, delle taglie, delle imposte sulla vendita del sale, del ricavato della vendita del grano o quanto altro (es. fitti) registrano le somme riscosse nella sezione Avere di appositi libri contabili, mentre il Tesoriere signorile è addebitato delle stesse somme. Nel caso degli ufficiali dei mulini, le entrate derivanti dalla vendita del grano sono al netto delle trattenute per il salario degli stessi e dei loro familiari e per le spese sostenute per la gestione. Analogo carattere possiede il rapporto con i castellani.

Rapporto tra la fattoria della curia signorile o il massaro di corte e la Depositeria centrale

I registri riferibili all’amministrazione fanese ci testimoniano che i fattori e i massari erano responsabili di centri di spesa nei quali tutte le necessità di denaro per le innumerevoli spese di gestione della fattoria erano coperte dalle somme di denaro provenienti dal Depositario signorile di Fano o “ricevute per comandamento del signore” o derivanti dalla vendita dei beni prodotti nella fattoria stessa. Anche in questo caso, la parte rimanente dei ricavi derivanti da tali vendite veniva trasmessa alla depositaria signorile.

Rapporto tra gli ufficiali preposti alle paghe militari e la Depositeria centrale

Le somme con le quali si pagano le milizie al servizio di Pandolfo III provengono direttamente dal papato, tramite il banchiere romano Lando Moriconi. In altri casi, i registri sia fanesi che bresciani documentano che le somme distribuite ai soldati provengono direttamente dalla depositaria centrale.

(32) Falcioni (2013). Si rinvia anche a M. Saltamacchia (2011, pp. 18-19).

4.2. *Le relazioni tra le scritture contabili: una visione d'insieme*

Accanto al lavoro di classificazione delle registrazioni contabili sopra richiamato, effettuato in base ai livelli amministrativi coinvolti, occorre considerare le relazioni tra i vari tipi di registri presenti nelle due sezioni di archivio riferite a Fano e a Brescia. In entrambe le sedi, il perno di tutto il sistema di registrazioni contabili della tesoreria signorile appare essere costituito dai Libri tabulari di entrata e di uscita (Fano) o Libri dei conti della corte signorile (Brescia), aventi natura di libri mastri riassuntivi e pluriennali, con ordinamento delle scritture sistematico, contenenti le registrazioni mensili degli addebitamenti ed accreditamenti a due colonne in sezioni Dare e Avere. Queste *Tavole della ragione* tenute rispettivamente dal depositario Andrea Bettini e dal Tesoriere Gioacchino Malagonella, entrambi di origine fiorentina, non contengono distinzioni tipologiche (per categorie di entrata o di spesa) e risultano collegati in modo diretto o indiretto a tutti gli altri registri dell'amministrazione signorile (e in parte di quella comunale).

Anche in questo caso si rimanda agli schemi forniti in Ciambotti (2013, pp. 108-112) che ricostruiscono le relazioni tra le varie classi di libri contabili esistenti nell'Amministrazione malatestiana di Fano e di Brescia.

La tipologia di relazioni più significative che emerge dal quadro delineato può essere sintetizzata nel modo che segue:

1) relazioni tra libri mastri partitari annuali e libri giornale. I primi, riferibili in larga parte alla porzione di archivio bresciano, hanno ordinamento scritturale su base sistematica, con conti a sezioni contrapposte Dare/Avere (due colonne nella stessa pagina) intestati a soggetti debitori e creditori e rilevazioni di tipo analitico. Sono per lo più registri annuali con le varie partite di addebito e accredito cancellate con linee diagonali, a significare la loro trascrizione nei libri dei conti pluriennali. I libri giornale hanno ordinamento scritturale di tipo cronologico, con registrazioni analitiche divise in due parti (entrate ed uscite), scritte in modo consecutivo (mese per mese e giorno per giorno) e collegate agli addebiti/accrediti rilevati nei libri mastri. Possono essere anche pluriennali (come quelli dell'amministrazione bresciana);

2) relazioni tra libri mastri annuali e libri tabulari dei conti della corte signorile. I Tabulari delle entrate e delle uscite della corte di Fano e i Libri dei conti della corte di Brescia si qualificano come registri principali pluriennali, ad ordinamento sistematico (registrazioni mese per mese), con conti a due colonne, nella stessa pagina, di addebito e accredito al tesoriere e agli altri soggetti, raggruppati o no per categorie e sempre richiamati in un apposito indice (rubrica). Si presume che il collegamento tra questi registri e i mastri annuali (di corte o dei vari uffici responsabili delle attività amministrative della signoria) fosse di ripresa dei conti e chiusura in contropartita delle scritture analitiche presenti in questi ultimi;

3) relazioni tra i libri Tabulari dei conti della corte signorile, i libri delle prestanze (e quelli dei debitori) e i registri di entrata e uscita di cassa. La relazione fa riferimento al fatto che i pagamenti o le riscossioni avvenissero in contanti oppure a distanza nel tempo. Le operazioni di addebito e accredito, infatti, potevano sfociare in entrate e uscite di denaro contante registrate negli appositi registri, generalmente annuali, di entrata e uscita di cassa, oppure in annotazioni consecutive di partite (creditorie o debitorie) sospese in appositi registri ausiliari denominati *libri prestantiarum* o *libri debitorum*, partitari Dare/Avere, annuali o pluriennali, di natura sintetica. Emerge, a tal riguardo, una certa similarità con i registri presenti in altre amministrazioni (33). Anche i prestiti fatti da soggetti terzi a vantaggio del signore erano oggetto di tali annotazioni (con entrata di cassa e corrispondente annotazione nel libro delle prestanze). Un discorso a parte merita i Bastardelli di cassa, annuali, o anche pluriennali, che riportavano annotazioni di entrata/uscita monetaria di tipo speciale e riferibili a sedi diverse dalla corte centrale, propedeutici ai registri generali di entrata ed uscita di cassa della corte. Si tratta, quindi, di registri ausiliari, a carattere sempre parziale, in quanto dedicati a seguire vicende amministrative di carattere specifico per contenuto o per sede di riferimento, con regolamento monetario immediato.

6. *Osservazioni conclusive*

Anche per ciò che concerne la contabilità pubblica, come d'altronde per quella privata, è oggi molto forte l'esigenza di accrescere la ricerca di tipo archivistico sulle fonti primarie, come approccio metodologico sistematico alla conoscenza storica *tout court*. Tale incremento dovrebbe privilegiare un approccio interdisciplinare, coinvolgendo nei progetti di ricerca studiosi di discipline diverse, con competenze complementari tra loro: dalla paleografia alle tecniche archivistiche, dalla ricerca storica medievale alla sociologia storica, dalla storia della contabilità alla storia economica, a quella delle istituzioni politiche, giuridiche, fiscali ecc. L'integrazione interdisciplinare tra competenze diverse oggi risulta peraltro facilitata dall'accresciuta compresenza di materie economico aziendali e di materie di carattere storico in alcuni corsi di laurea di tipo umanistico, nati della consapevolezza che tutte le attività umane, in varia misura, hanno il loro risvolto economico e possono essere lette anche attraverso il linguaggio aziendale in generale o, più in particolare, nel loro aspetto misurabile, in chiave contabile. Gli stessi studi di tipo economico aziendale e ragioneristico abbracciano sempre più tematiche non immediatamente riconducibili al mondo degli affari o ad aspetti quantitativo-monetari: le istituzioni culturali, la psicologia applicata alle aziende e ai soggetti che vi operano, gli aspetti sociologici e politici legati al comportamento delle aziende ecc.

(33) Di Toro, Di Pietra (1999).

Nel panorama delle istituzioni culturali del nostro Paese, dentro e fuori dell'Accademia, sono moltissimi gli enti, privati e pubblici, che hanno come scopo la conservazione e la valorizzazione di archivi storici e l'approfondimento delle ricerche storiografiche sotto vari profili. Tali istituzioni, tuttavia, appaiono lavorare in modo assai frammentato e spesso con notevole dispersione di risorse e di energie. Bisognerebbe, al riguardo, accrescere ulteriormente lo sforzo già in atto di sviluppare progetti condivisi e di favorire magari la costituzione di reti *ad hoc* (analogamente a quanto avviene nel mondo delle imprese).

L'esperienza condotta, insieme ad Anna Falcioni, nella trascrizione e nello studio dei due registri contabili del notevole Archivio dei Codici Malatestiani conservati a Fano ha testimoniato proprio l'importanza e l'efficacia di un intervento "a quattro mani", integrando competenze archivistiche e storiografiche (di tipo medievale) con quelle prettamente contabili, con una forte interattività. La trascrizione letterale dei registri ha agevolato la lettura storica del linguaggio contabile e, nello stesso tempo, ha consentito di analizzare in dettaglio i fatti amministrativi oggetto delle rilevazioni e il contesto sociale, politico ed economico nell'ambito del quale si collocavano, oltre che di ricostruire i legami storici con la cultura e i linguaggi contabili dell'epoca, così come emergono da altri studi.

Nel nostro caso, poi, l'intento è stato anche quello di capire le differenze tra contabilità di amministrazioni diverse entro medesimi periodi storici, di evidenziare l'esistenza e le caratteristiche dei percorsi evolutivi dei sistemi contabili stessi e di ricostruire il complesso sistema di relazioni tra le varie contabilità all'interno di una stessa amministrazione di governo, da quelle più sintetiche e pluriennali fino a quelle più elementari legate a forme di contabilità preparatoria o speciale, diffuse sia a livello centrale che periferico.

Il progettato studio di altri selezionati libri contabili della serie malatestiana, nelle varie tipologie individuate, potrà dare ulteriore impulso alle conoscenze circa i loro contenuti formali e sostanziali e all'approfondimento delle relazioni tra loro intercorrenti. L'auspicio è che il medesimo impulso provenga anche da analoghe ricerche sulle fonti primarie di tipo amministrativo-contabile conservate in altri archivi inesplorati.

Bibliografia

- Aa.Vv. 2005. *Cultura aziendale e professione contabile*, Roma, Rirea.
- Aa.Vv. 2012. "Contrôler les comptes: rites, techniques, portees (XIIIe – Xve siècle), Avignone, Conference Proceedings.
- Albuzzi, Annalisa. 2009. "La Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e il suo archivio", in Zacchè, G. (a cura di), *La casa di Dio. La fabbrica degli uomini. Gli archivi delle fabbricerie*, Modena, Mucchi Editore.
- Anselmi, Luca e Zuccardi Merli, Mara. 1994. "Esperienze di scritture contabili nel Comune di Genova (XIV secolo): contributo alla formazione del pensiero pacioliiano", Venezia, Sisir.
- Antinori, Carlo. 2004. "La contabilità pratica prima di Luca Pacioli: origini della partita doppia", in *De Computis, Revista Española de Historia de la Contabilidad*, n. 1, dicembre.
- Archivio della Computisteria Generale della Camera Apostolica dal secolo XV al secolo XIX*. 2016. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Roma, Mibact.
- Barbero, Alessandro. 2018. "Fiscalità e finanza pubblica a Vercelli fra Stato Visconteo e Stato Sabauda (1417-1450)", in Barbero A., Rosso C. (a cura di), *Vercelli fra Quattro e Cinquecento*, Vercelli, Società Storica Vercellese.
- Bariola, Plinio. 1897. *Storia della Ragioneria Italiana*, Milano, Tipografia Ambrosiana di Cavalli, Salmini e C.
- Berti, Marcello, 1993. "La contabilità dei viaggi marittimo-commerciali nella realtà operativa dei secoli XII-XVIII", in *Summit 09, Summa* n. 76.
- Bof, Francesco e Saltamacchia Martina. 2005. "Le procedure amministrative di valutazione e vendita delle donazioni in natura per il finanziamento del Duomo di Milano nel XIV secolo", in *Contabilità e Cultura Aziendale*, n. 1.
- Bologni, Giuseppe. 1963. "Lo spedale di S. Maria e spedale di Signorello", in *Prato-Storia e Arte*, VIII.
- Bonfiglio-Dosio, Giorgetta e Falcioni, Anna (a cura di). 2000. *La Signoria di Pandolfo III Malatesti a Brescia, Bergamo e Lecco*, Centro Studi Malatestiani di Rimini, vol. VIII, Rimini, Ghigi Editore.
- Catturi, Giuseppe. 1994. *La teoria dei flussi e degli stocks ed il "sistema dei valori" d'impresa*, Padova, Cedam.
- Catturi, Giuseppe. 1997. *Teorie contabili e scenari economico aziendali*, Padova, Cedam.
- Ciambotti, Massimo. 2005. "La dialettica tra cultura aziendale, professione contabile e sviluppo degli studi di Ragioneria secondo un modello dinamico di analisi", in Aa.Vv. (2005).
- Ciambotti, Massimo. 2007. "Il sistema dei registri contabili della cancelleria di Pandolfo III. Il *Liber viridis rationum curie domini* (1407-1409)", in Ciambotti M., Falcioni A. (2007).
- Ciambotti, Massimo. 2007. "Cenni di storia della ragioneria e della professione contabile, con particolare riferimento alla realtà marchigiana", in Aa.Vv., *I conti tornano. Storia del Collegio dei Ragionieri di Pesaro e Urbino*, Pesaro.
- Ciambotti, Massimo. 2009. "La Storia della Ragioneria e la Storia Socio-politica", in *De Computis*, n. 10, giugno.
- Ciambotti, Massimo. 2011. "Ricerche archivistiche di contabilità e conoscenza della storia", in Hernandez Esteve, Martelli (a cura di), *Before and after Luca Pacioli*, Atti del II Incontro Internazionale, 17-19 giugno 2011, Centro Studi Mario Pancrazi, Sansepolcro.

Ciambotti, Massimo. 2013. “Il sistema amministrativo-contabile nelle Signorie e nei Comuni italiani a cavallo tra XIV e XV secolo: il caso dei Malatesti”, in Ciambotti M., Falcioni A.

Ciambotti, Massimo e Falcioni, Anna. 2007. *Liber viridis rationum curie domini. Un registro contabile della cancelleria di Pandolfo III Malatesti*, Urbino, Argalia Editore.

Ciambotti, Massimo e Falcioni, Anna. 2013. *Il sistema amministrativo e contabile nella signoria di Pandolfo III Malatesti (1385-1427)*, Milano, Franco Angeli.

Costa, Massimo. 2008. “Il ritrovamento del più antico Mastro mercantile siciliano: il ‘Quaterno’ del ‘mercerio palermitano’ Battista da Bologna (XV secolo)”, in *Contabilità e Cultura Aziendale*, n. 2.

de Leonardis, Francesco. 1993. “Il contributo genovese all’uso e alla pratica contabile nell’Alto Medioevo”, in *Summit 09, Summa* n. 76.

D’Amico, Luciano. 2010. “Ordinamenti contabili e sistemi di controllo negli Stati pre-unitari: l’antico regime”, in Aa.Vv., *Contabilità e bilanci per l’amministrazione economica*, Roma, Rirea.

Di Toro Pierre e Di Pietra, Roberto. 1999. *Amministrazione e contabilità nel XV e XVI secolo. Lo Spedale senese del Santa Maria della Scala attraverso i libri contabili*, Padova, Cedam.

Falcioni Anna. 1997. “L’economia di Fano in età malatestiana (1355-1463)”, in F. Milesi (a cura di), *Fano medievale*, Fano, Grapho 5.

Falcioni, Anna. 2013. “Il dominio di Pandolfo III Malatesti a Fano (1385-1427): il rapporto tra Comune e Signoria”, in Ciambotti, Falcioni.

Hernandez Esteve, Esteban. 2010. *La historia de la contabilidad, vía privilegiada de aproximación histórica*, Madrid, Real Academia de Doctores de España.

Hernandez Esteve Esteban. 2011. “La storia della contabilità, un approccio privilegiato alla ricerca storica”, in Hernandez Esteve, Martelli M. (a cura di).

Hernandez Esteve, Esteban e Martelli, Matteo (a cura di). 2011. *Before and after Luca Pacioli*, San Sepolcro, Centro Studi “Mario Pancrazi”.

Ianniello, Giuseppe. 1993. “Moneta di conto e sistema di scritture contabili nelle fiere ‘genovesi’ dei cambi tra il XVI ed il XVII secolo”, in *Summit 09, Summa* n. 76.

Lodolini, Elio. 1966. “I libri di conti di Antonio Fatati, Tesoriere Generale della Marca (1449-1453), nell’Archivio di Stato di Roma”, in *Atti e Memorie*, Deputazione di Storia Patria per le Marche, serie VIII, volume IV, fascicolo II, Ancona.

Luchini, Ernesto. 1990. *Storia della Ragioneria Italiana*, Bari, Cacucci.

Märtl, Claudia. 2010. “Le finanze papali del primo rinascimento: tra magnificenza e contabilità”, conferenze *L’uomo e il denaro*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Melis, Federigo. 1950. *Storia della Ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna, Zuffi.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Ufficio Centrale Beni Archivistici. 1986. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, Roma.

Montrone, Alessandro. 1993. “Autenticazione dei libri ed omogeneità della moneta di conto nell’opera del ‘Paciolo’”, in *Summit 09, Summa* n. 76.

Morelli Serena. 2012. “Conti e controllo dei conti nel Regno Angionino di Napoli”, in Aa.Vv.

Mussari, Bruno e R., 2004. “La contabilità di cantiere del Castello di Crotone nel XVI secolo: un’analisi ragioneristica ed architettonica”, in *Contabilità e Cultura Aziendale*, n. 1.

Piseri, Federico. 2016. *Pro necessitatibus nostris, Rapporti tra Stato sforzesco, operatori economici del dominio e prestatori esterni (1450-1468)*, Pavia, Pavia University Press.

Pisoni, Pier Giacomo (a cura di). 1995. *Liber Tabuli Vitaliani Borromeo: mastro contabile del tesoriere ducale Vitaliano Borromeo (1426-1430)*, Verbania-intra, Alberti editore.

Pizzuto, Simona. 2012. “*Le Declarationes principalis curie principatus Tarenti*: il sistema delle scritture e il controllo dei conti nel principato di Taranto alla metà del secolo XV” in Aa.Vv.

Riccaboni, Angela; Giovannoni, Elena; Giorgi, Andrea e Moscatelli, Stefano. 2005. “Contabilità e potere nel XIV secolo: il caso della cattedrale di Siena” in Aa.Vv.

Ridolfi, Natascia. 2009. “Un caso di contabilità pubblica: il comune dell’Aquila tra basso medioevo ed età moderna”, in P. Pierucci (a cura di), *La contabilità nel bacino del Mediterraneo (secc. XIV-XIX)*, Milano, Franco Angeli.

Rigobon, Pietro. 1892. *La contabilità di Stato nella Repubblica di Firenze e nel Granducato di Toscana*, Girgenti, Stamperia Salvatore Montes.

Saltamacchia Martina. 2011. *Costruire cattedrali. Il popolo del Duomo di Milano*, Marietti 1820, Genova-Milano.

Spigarelli F., 2003. “Contabilità generale e strumenti di controllo interno nel XVI e XVII secolo: storia e cultura dell’Ospedale S. Croce di Fano attraverso le sue scritture contabili”, in *Atti VI Convegno Nazionale Sistr del 2001 a Caserta*, Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.

Tilatti, Andrea e Alloro, Roberto (a cura di). 2016. Redde rationem. *Contabilità parrocchiali tra medioevo e prima età moderna*, Caselle di Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2016.

Vagnoni, Emidia. 2005. "L'ospedale S. Anna di Ferrara: amministrazione e contabilità nei secoli XVII e XVIII", in Aa.Vv., Roma, Rirea.

Zan, Luca e Zambon, Stefano. 1998. "Movimenti finanziari e pratiche amministrative nell'arsenale di Venezia (seconda metà del XVI secolo)", *Storia di imprese tra il XVI ed il XIX secolo*, in Aa.Vv., Roma, Rirea.

Zerbi, Tommaso. 1935. *La banca nell'ordinamento finanziario visconteo: dai mastri del Banco Giussano, gestore della tesoreria di Piacenza (1356-1358)*, Como, Emo Cavalieri.

Zerbi, Tommaso. 1952. *Le origini della partita doppia*, Milano, Marzorati.

Zerbi, Tommaso. 1955. *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili di storia economica*, Milano, Marzorati.

Zerbi, Tommaso. 1993. "Il Liber tabulle rationum nella economia viscontea del '300", in *Summit 09*, *Summa* n. 76.

Zonghi, Aurelio. 1888. *Repertorio dell'antico archivio comunale di Fano*, Fano, Tip. Sonciniana.

* * *